



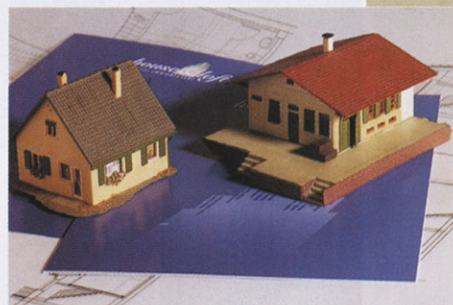
INCONTRO CON CHI FA BELLA LA CAMPAGNA

Alla conquista dell'open space

Via dal centro, basta con i piccoli spazi di città. Luca Santoro ha trasformato la sua passione per i loft in lavoro, recuperando capannoni di periferia, granai e magazzini agricoli. Per portare un po' di New York anche in campagna

Spazio. È l'esigenza di chi emigra verso le aree più periferiche della metropoli. Una corrente in crescita, di giovani creativi e di normali famiglie, si sposta là dove il quartiere abbia l'anima del villaggio. Scelgono un modo alternativo di abitare: il loft, una fabbrica o un magazzino dimesso, riconvertito in ambiente domestico, magari con i pavimenti in doghe grezze montate come nei solai contadini. Lo stile ha, in Italia, un pioniere: Luca Santoro, trentaquattrenne milanese, capace di coniugare la simpatia del bohémien alle qualità del manager. Un immobiliare di successo, che ha fiutato l'avanguardia, dedicandosi alla compravendita di loft. Ma la parola magica vale anche per l'invidiabile serenità della sua vita privata: «Il loft è stata la mia casa da quando avevo vent'anni. Ora, una stamperia è l'accogliente rifugio della mia famiglia, Marina mia moglie e i nostri due figli Nicole e Gianmarco. Sono partito da un'ex pasticceria in piazzale Macciachini. Poi, puntualmente, ho ristrutturato ogni anno un edificio in disuso. L'hobby è diventato business quando ho fondato House & Loft nel 2001». L'agenzia ha due sedi, via Anfiteatro 11 e via Losanna 29 (tel. 02/33607399). Il più inviolabile riserbo protegge i nomi dei clienti che hanno usufruito dei suoi servizi (chiavi in mano). Ma si sa che i campioni delle squadre che giocano regolarmente a San Siro, poco inclini all'appartamento borghese, hanno preferito la spazialità dell'archeologia industriale, niente delimitazioni di stanze e ampi lucernari, una specie di palcoscenico per il relax e i piaceri quotidiani. Non a caso, il loft è anche lo status symbol delle star dello spettacolo. Pure adottato da artisti, scultori, fotografi, designer, galleristi, pubblicitari. «La novità», spiega Santoro, «è l'ingresso delle famiglie nei luoghi mitologici del lavoro, capannoni o laboratori artigianali, riadattati con ampi giardini dove i bambini possono giocare liberamente, gli adulti ritrovarsi per un happy hour casalingo o per il rito del barbecue, senza dover abbandonare la città nel weekend, con l'assistenza dei domestici ai quali possono offrire l'alloggio. Le zone più interessate alla nuova tipologia immobiliare si trovano in via Mecenate, area ex Caproni, via Ripamonti, intorno ai Navigli e a Porta Genova. In via Savona c'è un loft con palme e piscina». Milano come Beverly Hills? Si vedrà. Intanto, il sogno di Santoro sta fiorendo con gli orti e le corti recuperati alla Bovisa, dove crescono gli architetti in erba del Politecnico, mentre nei loft ricavati dalle vecchie autorimesse dei Tir s'instaura l'urban country. **Anna Mangiarotti**

Franco Pusi



A sinistra, un ritratto di Luca Santoro che mette in mostra la sua doppia anima di bohémien all'ultima moda e manager in carriera. Qui sopra a destra, il plastico di un lavoro di House & Loft, la sua agenzia.